

Parla Ennio Morricone

## «Vado in America mi vuole Nichols»

Incontro con Ennio Morricone, sempre più deciso ad unificare le esperienze di autore di colonne sonore e di musica altra. Va negli Usa per dirigere la musica del film di Mike Nichols, *Wolf*, e ha terminato quella per *Una pura formalità* di Tornatore. Ha avuto successo a Roma con il suo *Concerto per chitarra, marimba e orchestra* ed è alle prese con una composizione per i 50 anni dell'Istituzione Universitaria dei Concerti

ERASMO VALENTE

ROMA. Mai sentito tante volte augurare al lupo che crepi. Suona il telefono e lui dagli a dire «si grazie crepi il lupo». Lui cioè Ennio Morricone.

Sta partendo per l'America e al telefono gli gridano «in bocca al lupo». «Però», dice, «dovrei dire piuttosto «viva il lupo». Vado in America a dirigere la musica che ho composto per un film di Mike Nichols, *Wolf*. Il regista di *Chi ha paura di Virginia Woolf?* il laureato *Conoscenza carnale*. Bene il nuovo film di Nichols si intitola *Wolf* lupo ed ecco perché il lupo passa in bocca ed è meglio che non crepi ma viva a lungo e bene. Si è un film strano un uomo morso da un lupo si trasforma in un lupo. Finirà con l'uccidere un altro lupo che gli insidiava la fidanzata. Non posso dire di più. Ma è strana anche la mia musica».

Così diciamo noi qualcosa di più. Per esempio di una musica di Morricone appena ascoltata nell'Auditorium della Rai, al Foro Italo di Roma. Musica strana anche questa. Diciamo del *Concerto per chitarra, marimba e orchestra d'archi* diretto splendidamente da Gabor Ötvös e interpretato da un giovane formidabile chitarrista napoletano che vive da tempo a Parigi con tutta l'aria di dire «non avrete altro chitarrista all'infuori di me». Si chiama Giovanni Seneca. Il suono amplificato acquista un rilievo imponente una luce una forza che la spunti sulle insidie della partitura.

### Non solo cinema

Ennio Morricone sembra scisso ad alcuni tra musica per film e musica «altra». Lui stesso del resto parla di musica «profana» (per il cinema) e musica «sacra» (l'altra) che è tanta e potrebbe da sola dare a Morricone un suo posto nel paesaggio musicale d'oggi. Dovremmo finalmente considerare in una visione unitaria la duplice vicenda del compositore. Il *concerto* ce ne dà l'occasione. È una musica «strana». E «strana» dice Morricone, è anche quella per il film di Nichols *Wolf* ovvero «lupo».

Ci viene il sospetto che la musica «altra» sia una musica per film immaginaria che Morricone gira per suo conto. Vi ricordate di Schoenberg? Forse non ne avete ricordato. Lo Schoenberg «diciamo» della *Musica d'accompagnamento per una scena di film*. Una musica per un ipotetico film che abbia momenti di pericolo di angoscia di catastrofe. Diremmo che quella musica lì con la chitarra e la marimba (Michele Vinci) possa inseguire immagini che vede soltanto

to lui Morricone riferita - e nei suoi si avvertono - alle tensioni drammatiche del nostro tempo. Per ora non ne parliamo con lui: ma sistemato il lupo puntiamo sull'altro che bolle in pentola.

### Ancora con Tornatore

«Si dice - anche la musica per il nuovo film di Peppino Tornatore è finita. *Una pura formalità* si profila come un film bellissimo. Ho scritto la musica anche di altri film di Tornatore. *Nuovo Cinema Paradiso*. *Stanno tutti bene*. *Il cane blu*. Ora c'è un lupo ma avevo scritto la musica anche per un altro cane. *Il cane bianco*. *White Dog* una pellicola del 1982 firmata da Samuel Fuller un film contro il razzismo. E c'è anche un altro regista americano per il quale ho scritto la musica John Carpenter per il film *The Thing* (La cosa) e *Fuga da New York*. *Una pura formalità* dovrebbe andare a Cannes. *Il lupo* non so. C'è un altro film sì, per il quale si aspetta la mia musica ed è *La notte e il mondo* di Anna Maria Tatò in costumi del Settecento una strana storia d'amore un corteggiamento che suggerisce alla musica stili settecenteschi».

Gli piacciono a Morricone film che comportino musiche anch'esse fuori dai clichés. A tutto il 1990 aveva scritto circa trecento colonne sonore. Il ricordo va ai film *Prima della ruota* (1964) di Bertolucci, *La battaglia di Algeri* (1966) di Pontecorvo, *Teorema* (1968) di Pasolini, *Allonsanfan* (1974) dei fratelli Taviani, *Il deserto dei Tartari* (1976) di Zurlini. In due ed. Morricone ha fornito le musiche alle quali tiene di più estratte dai film con un loro titolo. *Requiem per un destino* ad esempio e *Altri dopo di noi* rispettivamente dai film *Un uomo a metà* di De Seta e *La Tenda Rossa* di Gaburò.

In un cd comprendente composizioni di Svirano Bussotti Roman Vlad Aldo Clementi James Dashow e altri ha un suo rilievo un *Concerto per tromba e archi* di Ennio Morricone intitolato *Ut* (è il nome antico della nota *do*). Ascolteremo questo *Ut* qui a Roma (al Teatro Argentina) il prossimo 20 marzo insieme con le pagine di Britten e Sciostakov. Morricone recentemente è stato a Bolzano a dirigere tutto un programma di musiche sue e appena ritorna dalla lupata di Mike Nichols, altri «in bocca al lupo» lo aspettano per il suo quarto *Concerto* una composizione per organo due trombe due tromboni e orchestra destinata a solennizzare il cinquantennio anno di attività della Istituzione Universitaria dei Concerti. Che i lupi lo assistano.

## Da stasera su Raidue

C'è aria di polemica intorno alla messa in onda di *Il giovane Mussolini*, due mesi prima delle elezioni. C'è aria di polemica anche perché si racconta di un rozzo giovanotto che appare, comunque, il fin troppo simpatico protagonista di un feuilleton sull'Italia tra le due guerre. Gianluigi Calderone, regista del film in tre parti (oltre che autore del soggetto insieme a Mimmo Rafele, mentre alla sceneggiatura ha partecipato anche Lidia Ravera), è rimasto attratto dalla storia giovanile del Duce, nato socialista rivoluzionario e diventato fascista: un «traditore»? Calderoni lo immagina piuttosto come un «giocatore»: «Uno che vuole essere sempre in gioco, non necessariamente vincere ma essere comunque là dove il gioco si compie».

Antonio Banderas in questo film deve interpretare tre età di Benito socialista: l'apprendistato; alla testa dei braccianti emiliani e direttore trentenne dell'«Avanti»; i contrasti col Pci da cui sarà espulso. Il film si apre, al canto di «Va' pensiero», nel 1902: Benito, maestro a Gualtieri, dà scandalo per la sua relazione con una donna appena sposata e madre di un bambino; fanno scandalo anche le sue idee rivoluzionarie in un ambiente di socialisti umanitari e riformisti. Dovrà lasciare il paese, ma lo ritroviamo a Losanna, a lavorare in una cava di pietra: qui incontra il Partito Socialista Italiano in Svizzera e soprattutto Angelica Balabanoff (Susanne Lothar), esule russa che diventa il suo pignone nell'apprendistato politico. Ma dalla Svizzera sarà espulso, così come da Trento, dove era stato chiamato a riorganizzare la Camera del lavoro.



Antonio Banderas in «Il giovane Mussolini» in onda stasera su Raidue

Va in onda il film tv voluto da Sodano. Ma senza troppa promozione...

## Il giovane Mussolini. In incognito

Va in onda questa sera su Raidue la prima parte di *Il giovane Mussolini*, sceneggiato di Gianluigi Calderone con Antonio Banderas, già presentato in pompa magna a Parigi e al festival di San Sebastiano, durante l'«era Sodano». Il nuovo direttore della rete Giovanni Minoli, però, non sembra altrettanto convinto del kolossal miliardario e preferisce festeggiare i successi della sua rete in prima e in seconda serata. E intanto si annunciano nuove repliche.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Antonio Banderas «pupillo» di Pedro Almodovar ha una bella faccia a faccia da mascelzone con il ciuffo ribelle i modi spicci - un po' troppo spicci - con le donne e una voglia di essere primo di strappare il applauso che sembrano quasi infantili, uno che alla fine con tutti i suoi difetti (o forse proprio per quelli) non può non riuscire simpatico. Tanto che da spettatori si dimentica a tratti che Banderas non sta solo interpretando una commedia di costume sull'Italia inizio secolo ma impersona proprio «il giovane Mussolini» per Raidue.

A presentare l'anteprima italiana del film tv di Gianluigi Calderone (già proposto in pompa magna a Parigi e al festival di San Sebastiano durante l'«era Sodano») ieri mattina al Rai non c'era nessuno. Banderas non aveva potuto lasciare il set inglese del film di Neil Jordan il regista Calderone - atteso - non si è visto degli autori e degli attori nemmeno l'ombra. Giovanni Minoli direttore di Raidue era impegnato nelle sue stanze per preparare - e stato detto - un'intervista a Occhetto. Enzo Tarquini neo-responsabile della fiction nella rete di Minoli spie-

ga: «Non è stato possibile fare una conferenza stampa ma tanto i giornali hanno già parlato di questo lavoro più volte». Per Giampaolo Sodano *Il giovane Mussolini* era una produzione di punta per la politica di canale di Minoli forse non è invece uno sceneggiato su cui puntare? «Lo mandiamo in onda in un periodo di grande ascolto mentre c'è la replica di *Nascita di una dittatura* di Zavoli - replica il capostruttura - Certo non è un programma della gestione Minoli. Ma mi sembra importante che lo mandiamo in onda». I giornalisti rimasti alla Rai in attesa della conferenza stampa che non è rumoreggiano si sta parlando di un film costato alla Rai cinque miliardi (i costi produttivi si aggirano complessivamente intorno agli otto miliardi condivisi con la tedesca Beta). «Non era detto che dovessimo proporlo proprio in questo periodo» puntualizza Tarquini. Ma a chiarire lo scarso trasporto della nuova gestione di rete verso questo genere un'altra battuta resta sospesa a mezz'aria. «Questo sceneggiato era già pronto da quat-

## Squittieri: «La Rai ha annullato il mio contratto»

Violento *accuse* nei confronti della Rai di Pasquale Squitieri il regista polemico con i vertici della pubblica accusando di aver annullato un contratto biennale per «rappresaglia». Che sarebbe scattata in seguito ad alcune sue affermazioni di presa di distanza «da una certa sinistra». «Sono stato colpito nel lavoro - ha affermato il regista - in quanto è il modo più facile nei confronti di un uomo che pensa con la sua testa». Per Squitieri infine «con la Rai dei professionisti si è fatto un notevole salto indietro».

## Piccolo di Milano Nominato ieri il nuovo Cda

Il Piccolo Teatro di Milano da ieri mattina ha un nuovo Consiglio di amministrazione che avrà fra i suoi compiti anche quello di nominare il direttore generale. Al cui riguardo è stato fatto il nome di Giorgio Strehler. «Daremo ai nostri rappresentanti in Cda l'indicazione di confermare Strehler - ha detto Fiorella Ghilardotti presidente della giunta regionale lombarda - figura che non può assolutamente essere messa in discussione».

## Greenpeace lancia album «ecologico»

È stato lanciato ieri *Alternative Energy* un album unico per il modo in cui è stato registrato e mixato interamente con apparecchiature ad energia solare. Il disco presenta brani musicali eseguiti da cantanti e gruppi di livello internazionale ognuno dei quali ha contribuito gratuitamente con un pezzo dal vivo. Fra i cantanti figurano U2, Annie Lennox, Rem UB40, Boo-Yaa T.R.I.B.E., Disposable Heroes, Soundgarden con Brian May, Jesus and Mary Chain, James Midnight Oil.

## Giorgio Gori risponde a Gene Gnocchi

«Alla Rai come alla Fininvest e necessario che la tv slugga al ricatto della politica. Dispiace che Gene Gnocchi non l'abbia capito». Il direttore di Canale 5 Giorgio Gori così replica alle dichiarazioni del comico che nei giorni scorsi aveva annunciato di non voler più condurre *Scherzi a parte* a causa della svolta politica di Berlusconi e per il clima di caccia alle streghe che si era venuto a creare. «È avvilente - ha continuato Gori - apprendere che Gnocchi lascia Canale 5 per ragioni politiche. Tutti sanno infatti dell'impegno con cui la rete si è mantenuta su un binario di indipendenza e di equilibrio».

## Malata la Fracchi Si cancella la «Medea» a Roma

Carla Fracchi per i postumi di un'infezione virale ha avuto dai medici la proibizione di ballare per almeno venti giorni. Di conseguenza sono state annullate le recite di *Medea* quattro eventi programate al Teatro Olimpico per la stagione dell'Accademia filarmonica romana da martedì 8 a domenica 13 febbraio.

## IL RICORDO. La scomparsa di Luisa Conte

# Era la «madre» del Teatro Sannazaro

AGGEO SAVIOLI

Resto orfano il Teatro Sannazaro uno dei luoghi più vivi nel panorama scenico partenopeo per l'improvvisa morte all'età di 67 anni della sua animatrice e fondatrice Luisa Conte. Da tre mesi ormai la Compagnia Stabile del Sannazaro entrata nella sua ventitreesima stagione rappresentava dinanzi a platee sempre gremite di pubblico festante (ed erano in programma repliche fino a marzo) *La figliata* di Raffaele Viviani eccellente spettacolo che valorizzava al meglio un testo tutt'altro che minore del grande autore di Napoli. Luisa Conte vi spiccava nel ruolo di Nguilina, con forza soggiogante fosca commentatrice tagliente coscienza critica di una vicenda dolorosa e grottesca.

eduardiano. All'inizio dei Settanta insieme col marito Nino Veglia (attore pur lui e uomo dai molti talenti poi immaturamente scomparso) aveva posto mano a una bella quanto rischiosa impresa il recupero il restauro il rilancio del Sannazaro già degradato a cinematografo di primo ordine. La prima stagione 1971-72 si aprì con un piccolo classico settecentesco *Annetta di Portacapanua* di Gennaro Davino. Nelle successive confortate comunque da crescente affluenza di pubblico prevalse il ricorso a un repertorio accentratamente popolare (sceneggiata e dintorni). Ma nell'ultimo quindicennio i cartelloni venivano ad arricchirsi di nomi veramente illustri napoletani e non da Aristofane ad Antonio Petito al sommo Viviani di cui sono stati inscenati titoli come *Morte di Carnevale* *Lo sposalizio* *Festa di Montevergine* (regista Armando Pugliese) sino alla *Figliata* odierna. Nella Napoli teatrale il Sannazaro



Luisa Conte

di Luisa Conte (e dei suoi bravi compagni Enzo Cannavale Giacomo Rizzo e gli altri che vorranno certo proseguire l'opera) ha costituito e costituisce insomma una solida realtà un punto di riferimento dal quale è difficile prescindere. Non sappiamo davvero quanti teatri più ricchi e famosi possano vantare in Italia un rapporto tanto intenso cor-

diale affettuoso con i loro spettatori a generale vantaggio se vogliamo di tutta l'arte drammatica nelle più diverse forme esercitata in un periodo che ne vede messa in causa la stessa sopravvivenza. Quanto a lei a Luisa Conte nella sua singolarità di attrice di gagliarda stirpe plebea condensato di istinto naturale di pratica dura di studio non esibito ma profondo «accumulazione secolare» di umori di odori di sensazioni di passioni di parole di idee della sua città (per dirla con Antonio Ghirelli) possiamo solo rammaricarci nell'onore adesso la memoria di non averne seguito con sufficiente attenzione il cammino. Distratti come siamo «stati» oltre che da poche autentiche nuove proposte (le quali hanno spesso guardato caso un segreto napoletano o meridionale) da troppi presunti eventi teatrali che celano a malapena dietro «celle» abusate o vanamente sofisticate «perpen» scenografici neodivismi prefabbricati l'assenza dell'inventiva e del coraggio.

# ITALIA RADIO

L'INFORMAZIONE IN DIRETTA

**ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE**

**SOSTIENI ITALIA RADIO**

**ITALIA RADIO LANCIA**

**UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI PER L'AUTOFINANZIAMENTO**

**FAI UN VERSAMENTO DI L. 120.000 (per dodici mesi)**

**DI L. 60.000 (per sei mesi)**

intestato a **ITALIA RADIO srl**

Piazza del Gesù, 47 - 00186 Roma

— su C/C POSTALE N 18461004

oppure

— sul C/C BANCARIO 30242

**DELLA CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA**

FILIALE DI ROMA